

il Tribunale dichiarò: « doversi cessare immediatamente da ogni ulteriore » procedimento in confronto di Sebastiano Bedolo, mancando ogni indizio » della sussistenza di qualsiasi delitto ad esso lui imputato. »

Importava però dissipare, in causa anche della solennità della procedura in momenti di tanta commozione, la sinistra impressione portata su di me nell'animo del popolo, ed il Comando Generale della Guardia civica colla lettera che unisco sotto il N. 7. vi si prestava.

Ma siccome la semplice proclamazione di decreti e scritti non valeva ad estirpare la grave sensazione che a mio danno viveva, coll'altra lettera diretta al Governo, che pure unisco sotto il N. 9, trovavo di appoggiare una mia domanda d'impiego, onde con una prova materiale togliermi a quella potente maligna impressione che il motivo del mio arresto aveva causato contro di me nell'animo di quelli che sono inclinati a mai sempre dubitare.

L'esito dell'istanza fu quello che si legge nella risposta N. 9.

Insistevò con nuove domande al Governo, e siccome riescirono inavase, istruito che questo potesse dipendere dal Manin, a lui produssi l'altra istanza che pure unisco sotto il N. 10, di cui ancor devo conoscere l'esito.

Le mie prestazioni, la circostanza di avere due figli a combattere per la causa dell'indipendenza Italiana, non erano motivi sufficienti per essere secondato nelle mie ricerche, per esserlo, m'è bisogno dirlo all'Europa, al mondo tutto, nei giorni 104 della Repubblica democratica di Venezia, proclamata senz'avviso o concerto di chi si sia dal solo arbitrio di Daniele Manin, sotto la cui dittatura si accarezzavano i parenti, gli aderenti e gli avventurieri, onde alimentare le passioni e fomentare i partiti, unico potente elemento, perchè 104 giorni potesse quella Repubblica sostenersi, contro le grida non solo di tutt'Italia, ma si può dire dell'Europa stessa.

Non mai coll'intento di togliere nè di scemare il merito di chi si sia, ma condotto dal solo fine che l'Italia almeno sappia chi ha avuto parte nei giorni della nostra miracolosa redenzione, rendo di pubblica ragione i documenti surriferiti, permettendomi di osservare, che se le mie prestazioni non avranno avuto altro esito, avranno avuto probabilmente quello che col cambio operato dei Croati, coi 40 Granatieri Italiani (*Rettificazione Storica* N. 4) avrò facilmente aperta la via alla Commissione del Comune di presentarsi al Palazzo Governativo e di avere forse impedito, che tutto ciò che si trovava nel Pubblico Tesoro, in banconote, in azioni della Strada Ferrata ed in denaro per un complessivo importo di oltre 55 milioni di lire correnti, fosse spedito a Trieste col vapore del Lloyd straordinariamente in quel giorno qui arrivato, e che un'ulterior perdita di tempo poteva darvi occasione.

Venezia 20 luglio 1848.

SEBASTIANO BEDOLO.